

L'ANNIVERSARIO

## Copernico, il religioso che unì scienza e fede

CULTURA

18\_02\_2023

**Massimo  
Scapin**



Domani, 19 febbraio, cade il 550° anniversario della nascita, avvenuta a Toruń, città della Polonia centro-settentrionale, di «un chierico conservatore e timido che scatenò la rivoluzione suo malgrado» (A. Koestler, *The Sleepwalkers*, New York 1959, p. 113): Niccolò Copernico (1473-1543).

**Studente alle università di Cracovia (1491), Bologna (1496) e Padova (1501),**

impiegato alla Cancelleria pontificia di Roma (1500), il nostro matematico e canonico (insignito degli ordini minori) si addottora in diritto canonico a Ferrara nel 1503. Muore il 24 maggio 1543 a Frombork, Polonia settentrionale, e soltanto poco prima di morire è pubblicata, a Norimberga, la sua opera fondamentale *De revolutionibus orbium caelestium* (Le rivoluzioni delle sfere celesti), con dedica a papa Paolo III († 1549).

**Richiamiamoci a una lettera di san Paolo VI**, secondo cui Copernico, «figlio della Chiesa cattolica, insigne per abbondanza e per grandezza di scienza, [...] oltre ad essere versato in molte discipline, come il diritto, la medicina e la geografia, si distinse notevolmente per aver individuato, attraverso il suo studio, il sistema o la formazione del mondo che comunemente viene chiamato eliocentrico. Questa teoria, poi completata e stabilita più accuratamente da Giovanni Keplero, Galileo Galilei e Isaac Newton, è alla base della nostra concezione del cosmo. Ma [...] egli si distingue anche nella Nostra mente come uomo religioso, perché ha unito fede e scienza in un meraviglioso rapporto fecondo (Paolo VI, *Lettera al Cardinale Stefano Wyszyński per il V centenario della nascita di Niccolò Copernico*, 23 gennaio 1973. Nostra versione).

**Al fondatore dell'astronomia moderna è dedicata la Seconda Sinfonia**

***Kopernikowska (Copernicana), Op. 31***, per soprano, baritono, coro misto e grande orchestra, che il compositore polacco Henryk Mikolaj Górecki († 2010) scrisse nel 1972, commissionata dalla *Kosciuszko Foundation* in New York per commemorare il cinquecentenario della nascita di Copernico. Insieme ai più celebri Krzysztof Penderecki († 2020) e Witold Lutosławski († 1994), Górecki fa parte della prestigiosa scuola polacca di composizione ed è capace di combinare antico e moderno.

**La colossale partitura della Sinfonia *Copernicana*** - l'opera più grandiosa di Górecki - si articola in due movimenti, per 36 minuti di musica: il primo movimento, che immagina il caos, è esclusivamente strumentale; il secondo, che rappresenta il cosmo, ricorre alle voci soliste e al coro. Per meglio dire: «La dinamica del fortissimo, le lunghe pause e i motivi rapidi, cromatici, del primo movimento sono controbilanciati da un secondo movimento relativamente calmo [...]. Alla fragorosa visione cosmica del primo movimento, perlopiù orchestrale, risponde un secondo movimento le cui proporzioni sono notevolmente ampliate per allentare le tensioni precedenti» (A. Thomas, in *The New Grove Dictionary of Music and Musicians*, vol. 10, London 2001, p. 160).

**Nel primo movimento, fortemente ritmico, troviamo due idee contrastanti:**

nella prima, violenti accenti della percussione introducono un largo accordo di sei ottave distribuito tra i diversi strumenti dell'orchestra, ripetuto con piccoli cambiamenti; nella seconda, i tromboni, i corni e le trombe e poi tutti gli ottoni eseguono una specie di

rumore sordo, che si ripete incessantemente e si allarga. «Il **secondo movimento** segna una tappa importante nella conversione di Górecki a un linguaggio più consonante dalla fine degli anni '60, un processo che è stato chiarito in diversi brani corali e nella Terza Sinfonia» (A. Thomas, *ibidem*). In questa parte della Sinfonia, intensamente lirica, gli archi suonano un'armonia più consonante e più statica, che accompagna la melodia delle voci. Queste ultime cantano il testo latino di tre frammenti salmici e alcune parole di Copernico: *Deus, qui fecit cælum et terram* (Sal 145, 6), *qui fecit luminaria magna, solem in potestatem diei, lunam et stellas in potentatem noctis* (Sal 135, 7-9). *Quid autem cælo pulchrius, nempe quod continet pulchra omnia?* (*De revolutionibus orbium cælestium, liber I*) *Domine, exaudi me in tua iustitia* (Sal 142, 1). Cioè: «Dio, creatore del cielo e della terra, che ha fatto i grandi luminari, il sole per regolare il giorno, la luna e le stelle per regolare la notte. Che cosa c'è infatti di più bello del cielo, che contiene tutte le cose belle? Signore, per la tua giustizia, rispondimi».

**Nel ricevere, il 28 febbraio 1995, il dottorato *honoris causa* dall'Università Cattolica d'America**, in Washington, Górecki ha fatto sue le parole che il suo amato compatriota, san Giovanni Paolo II, aveva rivolto agli artisti dieci anni prima a Bruxelles: «Ogni arte autentica interpreta la realtà al di là di ciò che percepiscono i sensi: nasce dal silenzio dello stupore, o dell'affermazione di un cuore sincero. Si sforza di avvicinare il mistero della realtà. L'essenziale dell'arte si situa nel più profondo dell'uomo, in cui l'aspirazione a dare un senso alla propria vita si accompagna a un'intuizione fugace della bellezza e della misteriosa unità delle cose. Certo, gli artisti sinceri e umili ne sono ben coscienti: qualunque sia la bellezza dell'opera delle loro mani, sanno che disegnano, scolpiscono e creano immagini che non sono che riflessi della bellezza divina. Qualunque sia la potenza evocatrice della musica e delle parole essi sanno di non cantare che un'eco balzubiente del Verbo di Dio» (Giovanni Paolo II, *Omelia*, 20 maggio 1985).

**Forse è proprio per questo** che Górecki appare godibile anche all'ascoltatore meno avvertito: la consapevolezza per un artista di cantare solamente un'eco lontana della parola di Dio.